

Incontro con il mondo della scuola



Lunedì 1 marzo 2021 ore 20.00



COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio Re,
che si compia in me la tua volontà.

Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.

Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome
annuncerò.

Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò.

Questa vita io voglio donarla a te

Per dar gloria al tuo nome mio re.

Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi andrò.

Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a te mio Re,
che si compia in me la tua volontà.

Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.

Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo
sarò.

Come tu mi vuoi (2) (io sarò) come tu mi vuoi (3)
(io sarò) come tu mi vuoi.

Guida: Questa sera ci ritroviamo insieme a riflettere ed incontrarci con il mondo della scuola. Tante persone della comunità vivono quotidianamente la grande esperienza della scuola, chi da studente e chi da insegnante, chi da collaboratore e chi da genitore. La scuola rappresenta un luogo educativo che abbiamo frequentato tutti se non nel presente sicuramente nel passato. Iniziamo la nostra serata facendoci guidare nella riflessione dalle parole di papa Francesco.

VIDEO INTRODUTTIVO

https://youtu.be/iei_ECC_dv8

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà.

Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà!

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme.

Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra.

O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla.

*dal discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana
Piazza San Pietro Sabato, 10 maggio 2014*

Guida: La scuola è un luogo d'incontro e ci educa al vero, al bene e al bello. Sono queste tre le sfaccettature della stessa realtà che andremo ad approfondire guidati dall'idea condivisa che l'esperienza scolastica non è solo qualcosa da "fare" ma è uno dei luoghi privilegiati dove si scopre e si esprime il proprio "essere".



È l'essere dell'insegnante che genera la conoscenza, perché apre la via al desiderio dello studente, che scorge nel docente una luce, una vita più viva e libera grazie alla cultura. Le nozioni più raffinate, matite, libri, gomme... da sole, non rendono umani. Tutto, se ci riflettiamo dipende da come gli insegnanti si relazionano tra loro e con i ragazzi, perché, prima delle nozioni, sono le relazioni a essere generative dell'io e del sapere.

Passiamo ora ad ascoltare una riflessione e una testimonianza.

La verità
vi farà liberi



1. EDUCARE AL VERO

Riflessione - Una persona con la propria storia

Forse ci può sembrare scontato ma ciascuno di noi quando varca la soglia di una classe entra come una persona con la propria storia.

Per i bambini, per i ragazzi questo è evidente, non sempre consapevole, ma evidente. E più ci conoscono più si fanno domande su chi siamo, da dove veniamo, com'è la nostra vita prima e dopo quell'ora di lezione. Nel bene e nel male, la nostra vita e la vita dei ragazzi, per un tempo determinato, sono intrecciate le une con le altre e da quell'intreccio tutti ne usciremo diversi, cambiati.

Qualcuno pensa - e ritiene più opportuno - che si possa, si debba separare la propria storia di vita “dal ruolo” che si ricopre al lavoro, come se si potesse avere un “ruolo senza la persona”.

Il vangelo, però, ci conduce verso una diversa direzione: ci indica che la storia di ciascuno è un patrimonio inseparabile e, anche se noi non ci pensiamo o vogliamo tenerlo separato, agli occhi di chi ci incontra e ascolta questo non è separabile, perché ciò che diciamo, facciamo, insegniamo, chi siamo e da dove veniamo non sono separabili e raggiungono gli altri con una forza di cui è importante essere consapevoli.

Quando noi insegnanti entriamo in una classe, non entriamo solo come insegnanti, ma i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, oltre a vederci come l'insegnante di... guardandoci, vedono molto altro di noi:

una persona con la propria storia,

un adulto in relazione,

un educatore,

Ma soprattutto un testimone

Testimonianza

2. EDUCARE AL BENE

Guida: Arricchiti dal primo momento della nostra serata facciamo risuonare ora alcune frasi di figure che hanno fatto della loro vita una missione educativa rivolta verso il Bene.



Don Bosco, padre e maestro della gioventù che nel suo instancabile apostolato educativo ci indica tre pilastri (religione, ragione e amorevolezza) come strumenti per formare buoni cristiani e onesti cittadini.

Don Milani, il prete scomodo che si dedicò con successo alla promozione culturale dei

ragazzi del popolo nella sua esperienza educativa sperimentale nella scuola di Barbiana.



Carlo Liviero, vescovo e fondatore delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore che si impegnò in una azione pastorale, educativa ed assistenziale offrendo risposte adeguate in particolare verso i bambini orfani di guerra.

Testimonianza

3. EDUCARE AL BELLO

Guida: Dopo le frasi pronunciate da questi grandi uomini riflettiamo a quanto sia bello stare qui tutti insieme!
Senza bellezza non possiamo vivere. Lo sappiamo. Bellezza della natura, bellezza dell'arte, bellezza dei gesti, bellezza della storia. Bellezza che ci porta verso Dio.



Riflessione - “Maestro, è bello per noi essere qui!”

“Maestro, è bello per noi essere qui!”. Sono le uniche parole che Pietro riesce a balbettare dinanzi a Gesù, il cui volto splende di luce sul monte della Trasfigurazione. Quando gli occhi si riempiono di Sole, le parole si restringono e cedono il posto all'incanto: “È bello...”.

La conversione alla bellezza è improvvisa. Sta a noi guardarci intorno e scoprire la bellezza di Dio per giungere anche noi, infine, a vedere Gesù nella nostra vita, e noi assieme con lui.

La bellezza convertirà il mondo. E noi insegnanti siamo spinti a vivere nella bellezza della relazione e della verità, della compagnia degli uomini e della Parola, per dire e dare ai nostri alunni e studenti la speranza di una Presenza che ci guida. Noi insegnanti, siamo chiamati a testimoniare con semplicità e verità che solo Gesù colma il nostro cuore, riempie la nostra anima. La bellezza salverà il mondo, ma di questa bellezza dobbiamo diventare almeno un pallido riflesso.

Guida: Ora, compiremo una breve attività. Verranno semplicemente incollate delle parti di un'immagine come segno che solo insieme, solo collaborando, e non nella solitudine riusciremo ad arrivare ad ammirare la bellezza e a completare il lavoro. Ed è forse questo il segreto di vivere la scuola cristianamente: ricordarsi sempre come ci ha detto papa Francesco che “per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”. Affrontare il lavoro a scuola con questa consapevolezza è da vero discepolo di Cristo. Mentre completiamo l'immagine pensiamo agli insegnanti che hanno lasciato un segno nella nostra vita.



L'UNICO MAESTRO

Le mie mani, con le tue, possono fare meraviglie
possono stringere, perdonare, e costruire cattedrali,
possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.

**Perché Tu, solo Tu,
solo Tu sei il mio maestro e insegnami
ad amare come hai fatto tu con me
se lo vuoi io lo grido a tutto il mondo
che tu sei l'unico maestro sei per me.**

I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove,
possono correre e riposare, sentirsi a casa in questo mondo,
possono mettere radici e passo passo camminare.

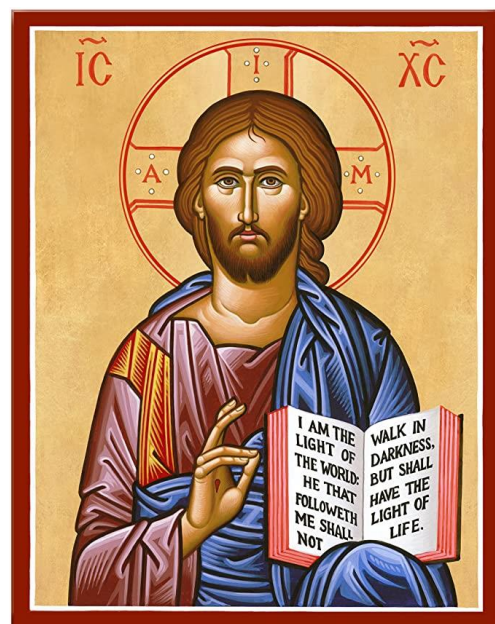
Questi occhi, con i tuoi, potranno vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare.

Tu sei il capo, noi le membra, diciamo un'unica preghiera. Tu sei il Maestro, noi testimoni della parola del Vangelo. Possiamo vivere felici in questa chiesa che rinasce.

Guida: Concludiamo con l'ascolto della Parola e una preghiera finale da recitare insieme.

ASCOLTO DELLA PAROLA (LC 14, 28-33)

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.



PREGHIERA FINALE

Illuminati dal Vangelo e arricchiti dalla riflessione e dalla testimonianza apriamo ora i nostri cuori alla preghiera, per affidare il mondo della scuola al Maestro buono e fedele.

Diciamo insieme

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto:

ad essere compreso, quanto a comprendere.

ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché:

se è dando, che si riceve:

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Amen



Canzone: I care di Aleandro Baldi
<https://youtu.be/X8jXwPKv60g>